

com' ella stava umile in quella sua gloria, a vederne quelle vesti succinte, quegli atti di rispetto e di confusione ben si conobbe ch' ella non si sentiva scorrere per le vene l' icore de' numi, e ch' altro non era che un' umile rappresentanza di maggior personaggio; tanto che non diamo tutto il torto a Briseide se le addimostrò così poca osservanza, quasi non si desse per intesa della presenza di quel povero nume, così impacciato che sbagliò fino a sedersi. Nelle sere successive la dea s' acconciò un po' meglio alla maestà dell' Olimpo e nell' abito e nella persona; ch' è quanto a dire si cambiò l' una e l' altro. Sarebbe qui il luogo di parlar delle danze; ma elle tengono troppo al soggetto e si possono dire veramente consentanee ai tempi, quando ogni cosa si faceva alla buona, ed il bello non era ancora assoggettato ai precetti dell' arte. Dalle rimanenti è da sceverarsi per altro il passo a due dei coniugi *Maglietta* che fu accolto col maggiore favore così per la novità dei passi, come per la perizia dell' esecuzione. Il *Maglietta* appartiene alla scuola di Paul, e per la forza, l' arditezza de' suoi passi, il mirabile equilibrio delle sue *pirouettes* può paragonarsi a quel ballerino, che non è lunga stagione ha fatto le delizie dei nostri balli. Il *Maglietta* l' eguaglia pure nella bella premura di servire ogni sera con eguale calore